

Notizie su alcune vie del centro di Montù Beccaria

Antica piazza detta ZANCA “fondo Zanca”, più tardi con l’avvento del Regno d’Italia venne dedicata a Giuseppe Garibaldi.

Zanca è sinonimo di gamba nel dialetto lombardo (zanch). Gli abitanti di Montù dicono ancora oggi: “andiamo in fondo a Zanca”, significa andare in fondo al paese, ai piedi del paese. Fondo Zanca è sempre stato importante punto di commercio e di passaggio, si sale per via Roma (via Garibaldi) al centro storico, si scende al Fontanone verde vallata e ricca di acque, si imbecca la strada con una biforcazione, una per le frazioni di Belvedere, Casa Rovati, Costamontefedele e l’altra per Villa Monti, Casa Bernardini, Casa Borsoni, Poggiolo, Maccarone dei Frati. Sempre dalla Piazza si scende a valle, percorrendo Via G. Marconi si arriva al luogo chiamato “Marcadello” (detto le Vasche, per i grandi contenitori dei vini della Cantina Sociale) e poi si prosegue per Tassarole e Roncole, sulla strada S. Maria della Versa – Stradella.

Questa piazza fin dal primo novecento risultava il luogo della fermata della corriera, che permetteva agli abitanti di recarsi a Stradella, Pavia, Milano. La corriera partiva da San Damiano, ora da Rovescala.



E' importante ricordare il prezioso servizio pubblico della linea tranviaria che da S. Maria della Versa arrivava a Stradella. Gli abitanti di Montù usufruivano della fermata di Roncole.

La piazza di fondo Zanca (Piazza Garibaldi) era considerata la parte commerciale del paese, vi si trovavano diversi negozi e la pesa pubblica, all'inizio della strada che conduce al Fontanone si trovava la caserma dei Carabinieri, nella prima salita di via Garibaldi era situato l'Ufficio Postale. Alla domenica gli uomini si trovavano sulla piazza, stipulavano contratti e affari di fronte all'Albergo del Commercio. Nei secoli passati la Piazza, essendo punto di passaggio, divenne il luogo di una stalla che serviva come luogo di rifugio e per il cambio dei cavalli.



Via DAGNA, ora via Montemartini e piazzetta Carlo Vercesi. Iniziava dalla Piazza (Piazza Umberto I) e terminava in salita al Poggio, luogo detto le Bastighe.

Dagna è il nome di una famiglia che dimorò in Montù, probabilmente in questa via. Il Dott. Dagna risulta medico del paese nel 1791 ed era molto stimato dalla popolazione. Abbiamo notizia che nel 1790 era cappellano della Confraternita dei Disciplinati Don Saverio Dagna. Questo cognome non è di antica origine montuese.

A metà della via sulla destra si entra in un cortile, in passato entrata ufficiale del palazzo del Comune. Alla fine della via sulla sinistra, verso il Poggio, si trovava l'ampia casa di Angelo Vecchi, dove fondò la prima biblioteca. In questa via non vi erano negozi, ma solo abitazioni e uffici. Salendo sulla destra, prima di arrivare al Poggio, troviamo una antica casa con una lapide, era l'abitazione della famiglia Montemartini.



Viale San BERNARDO, poi Via Cavour e ora Viale XXVI Aprile. La via inizia dalla Piazza Umberto I e termina al palazzo Scolastico, dove era situato il vecchio cimitero. Il viale era alberato e si prestava per le passeggiate.

L'antico campo santo risalente al secolo XII si trovava presso la Chiesa di San Michele, poi venne spostato dove ora si trova il palazzo della Scuola costruito nel 1910.

Su questo tratto di strada non selciata, venivano svolte le fiere del paese e la più importante era quella del bestiame, che attirava molta gente anche da altri luoghi.

Viale San Bernardo prese il nome dall'Oratorio di San Bernardo campestre che risale al 1500 e forse anche prima, situato accanto all'antico e primo cimitero. Viene citato nella Visita pastorale del Vescovo di Piacenza nel 1599 e affidato alla Confraternita dei Disciplinati per ricostruirlo essendo in rovina.



Via AURELIANO BECCARIA, anticamente detta via Campana, ricorda la campana dei Barnabiti che scandiva il tempo delle ore canoniche e alla quale gli abitanti facevano riferimento. Da piazza Umberto I si sale fino al castello. La via è stata dedicata all'ultimo feudatario e signore di Montù, il conte Aureliano (1537-1590), come illustre e generoso benefattore dei poveri della comunità di Montù.



Via CIRCONVALLO, detta anche antica strada delle muraglie, è la continuazione di via Aureliano Beccaria. Questa via circonda il borgo al terzo giro di mura della fortificazione e rientra in via Aureliano.



Vicolo ROGLEDI, dedicato a questa famiglia molto antica in Montù e dove si trovava la loro abitazione. La piccola via si trova nella parte antica del borgo, salendo sulla destra di via Aureliano.



Piazza UMBERTO I di Savoia, Re d'Italia. Detta dagli abitanti semplicemente "la Piazza". Si trova al centro del paese, dove convergono: via Aureliano Beccaria ex via Campana, piazzetta Carlo Vercesi, via Roma ex via Garibaldi. Sulla piazza si trova il Portichetto dell'Albo Pretorio e scendendo dalla gradinata la Chiesa parrocchiale

di San Michele Arcangelo. Al centro della medesima piazza il Palazzo Comunale con l'attuale ingresso principale.

Cosa c'era nel 1900 in Piazza Umberto I? Salendo da via Roma: il bar della Gusta, il bar - ristorante Dardano, nel palazzo Comunale prima vi era la farmacia e poi dal 1973 la Biblioteca Comunale "Mariuccia Vecchi", la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, il bar Dapiaggi, il Teatro Dardano.

Alla fine del Viale XXVI Aprile, già Viale San Bernardo, è situato il Palazzo Scolastico, sede della scuola Elementare e Media, delle scuola Materna e dell' Ufficio Postale. Questo era il luogo dell'ex cimitero. Continuando nel percorso si arriva a Piazzale Europa, dove si trova la nuova sede della Biblioteca Comunale "Mariuccia Vecchi". Dal piazzale partono due strade in discesa, una verso il lato destro il luogo detto Casa Villino, dove si trova la Caserma dei Carabinieri, la strada continua per la frazione Moriano. Sempre da Piazzale Europa scendendo dal lato sinistro la via raggiunge il Cimitero e continua fino alle frazioni di Figale e Casa Bianca.

Il visitatore attento trova nelle vie del borgo angoli vissuti, suggestivi e stupendi, anche osservando i resti delle antiche mura di fortificazione e delle numerose balconate che offrono lo spettacolo dei verdeggianti colli circostanti. Un tempo il cucuzzolo del borgo era circondato da boschi e

prati, oggi i generosi vigneti occupano gran parte del territorio.



Secondo l'antichissima tradizione orale popolare, nel luogo dove è costruita la Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo fondata nel 1303, si rifugiò Manfredino, di fazione ghibellina, dei nobili Beccaria inseguito dalla compagnia del marchese Langosco del Monferrato, di partito guelfo, con i piacentini che invasero la zona e distrussero il castello.

Il Beccaria si nascose tra i rovi, in quella buca e nel nascondiglio fece voto che avrebbe fatto costruire una chiesa dedicata a San Michele Arcangelo. Il nobile Manfredino si salvò e la promessa fu mantenuta.

Note di Celeste R. Vecchi